

FACCIAMO LA PACE - Da desiderio

La Caritas Ambrosiana con la Pastorale Missionaria organizza incontri, in presenza e online, che vertono sui problemi che maggiormente affliggono il mondo e in particolare certe zone che sembrano dimenticate da tutti.

Durante la Quaresima di quest'anno l'argomento trattato è stato quello della pace, desiderata da tutti e mai raggiunta, constatando che, invece, nuove guerre si aggiungono a quelle già in atto.

Apri l'incontro **don Luciano Guazzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana e riporta una frase di mons. Zuppi: "Se non si fa la pace, vince la guerra". E il primo passo, afferma don Luciano, è quello di iniziare a costruirla fra di noi e nel dialogo tra e con diversi.

È intervenuto anche l'**Arcivescovo di Milano, Mario Delpini**, dicendo che è il buon senso la condizione della pace. Purtroppo, nel cammino della vita le persone di buon senso hanno, invece, cominciato a litigare, iniziando da Caino e Abele. Così si perde, appunto, il senso delle cose. E anche coloro che stanno nei palazzi del potere e che dovrebbero aver cura del bene comune, fanno invece la guerra per mantenere il proprio interesse. A volte la buona volontà non basta per avere un governo saggio e in pace. Il potere può anche rendere folli e di conseguenza inadeguati a costruire la pace.

Occorrono, dice ancora l'Arcivescovo, uomini e donne **di preghiera**, perché senza Dio è impossibile voler costruire la pace. Difatti in questa nostra società senza religione è difficile arrivare al buon senso e anche alla pace. Chi prega è disponibile anche al sacrificio e alimenta la speranza di un futuro di pace possibile. È la coerenza che richiede sacrificio. Si ha bisogno di queste persone che si facciano avanti e compiano il loro piccolo passo per il bene di tutti, per la pace e la riconciliazione. Ciò che salva è **preghiera, coerenza, speranza**.

Ha parlato poi **mons. Carlo Casalone**, gesuita e teologo. E si chiede: "Quale risposta ci deve essere da parte dei Cristiani davanti all'idea dei pessimisti che sostengono irraggiungibile una pace mondiale?". E si risponde che non basta la pace come costruzione se non è il Signore che ne fonda la base.

La pace è un dono. **La pace come prodotto**.

La pace che dà il mondo è il quieto vivere, contenere la violenza, garantire la sicurezza. È la **pax romana** che era però imposta con la forza. Kennedy diceva che oggi è ineluttabile la pace da quando ci sono le armi nucleari che potrebbero distruggere il mondo intero.

La risposta è quindi **no** alle opinioni disfattiste e **si** a un impegno per la pace. Non c'è una formula magica, però è indispensabile che ne debbano essere coinvolti tutti. Cosa occorre? **Convergenza** degli interessi con buon senso, **trattati** di non belligeranza perché la guerra non conviene a nessuno. Ma questa idea della non convenienza non è sufficiente perché c'è sempre qualcuno che si sente più forte degli altri e ne vuole approfittare.

Occorre **desiderare la pace**.

Allora forse riusciremo a fare qualcosa pro pace, che va desiderata, riconosciuta e ricevuta perché è un dono. Dono che va invocato, chiesto, accolto. Non è facile raggiungerla perché nel mondo c'è sempre qualche luogo di conflitto per vari motivi anche se non è in corso una guerra conclamata.

Bisogna fare attenzione a non fermarsi a una pace apparente, dietro la quale si nasconde, sotto la nostra 'distrazione', un grave conflitto interno.

Oggi siamo così tanto armati come mai nei secoli precedenti, abbiamo armi micidiali (=pace apparente). Ci vuole un esame di coscienza profondo davanti a questa situazione.

I fiumi di sangue sono sempre preceduti da fiumi di fango:

guardare dall'altra parte di fronte ai bisogni degli altri, pensare solo per sé, egoismi, imbrogli, connivenze, corruzioni.

il dono è la capacità di agire per la pace, avere un cuore pacifico, avere la distinzione tra bene e male, essere contrari all'interesse personale. Dobbiamo essere Cristiani che non siano come canne sbattute dal vento e mons. Casalone cita l'esempio di Franz Jägerstätten, martire del 1943, che rifiutò di prendere le armi con l'esercito tedesco, primo obiettore di coscienza tedesco e canonizzato da papa Benedetto XVI, e precisa che il suo comportamento non era fanatismo religioso ma un'elaborazione della coscienza e il riconoscimento di un'ingiustizia. Una presa di coscienza di cosa voleva dire impugnare le armi.

Oggi la guerra è **ibrida**, si gioca su molti fronti: economici, geopolitici, commerciali. Quindi su di un livello si può anche trovare un accordo ma non si può averlo su altre cose. Per questo motivo occorre nel nostro tempo una maggior presa di coscienza e consapevolezza per realizzare la Pace di Cristo, ognuno secondo il suo cammino e le sue possibilità, ma **insieme**. Non rispondere alla violenza con la violenza, ma risvegliare il senso umano dell'aggressore. In un'azione preventiva e formativa con premesse a lungo periodo. "Le guerre si fermeranno solo se noi smetteremo di alimentarle" (papa Francesco).

Svuotare gli arsenali per riempire i granai. Invece... l'industria bellica impiega più operai della Stellantis...

Ascoltiamo anche **Giulia Ceccutti** di Associazione Italiana Amici di "Neve Shalom - Wahat al Salam" ('Oasi di pace' nelle due lingue, ebraico e arabo). Si tratta di un luogo dove vivono insieme democraticamente circa 80 famiglie, metà ebrae e metà arabe. Ha una scuola per la pace dove anche l'insegnamento è nelle due lingue per una

di tutti a possibilità di ciascuno

(di Gigliola Franceschi)

vicendevole comprensione. Si rispettano sia le festività cristiane che quelle ebraiche e arabe. In totale accoglie 350 persone tra adulti e bambini. Dopo il 7 ottobre 2023 è finito tutto. Si prosegue però con incontri di dialogo perché ci sono grandi dolori da entrambe le parti. Si cerca di capirsi. Si porta avanti questo lavoro con un microgruppo che rappresenta la società esterna per poter diffondere la convinzione della Pace e poterla portare all'esterno. Si cerca di aiutare le relazioni in queste comunità miste. Ci sono ragazzi che frequentano l'Oasi anche per fare tesi di laurea.

E c'è **Sharizan Shinkuba** che fa parte di **Rondine**, una Cittadella della Pace, in Italia vicino ad Arezzo. Rondine nasce nelle relazioni: vi arrivano ragazzi dalle zone di conflitto e post-conflitto da tutto il mondo per incontrare l'esperienza della relazione con l'altro vedendolo come **persona**, non come nemico. Per superare l'odio congenito verso chi è in conflitto con noi. Si può scegliere di non odiare, ci si può trasformare senza più portare avanti questo odio generazionale. Si condivide la responsabilità. Si studia la storia del conflitto vissuto, si impara come superarlo e come superare l'odio. Si preparano così persone in grado di insegnare agli altri. Rondine è una **speranza** e una **pratica della pace**. È possibile, afferma Sharizan. L'associazione si dedica anche alla formazione di leadership per la pace.

Tiziana Bernardi rappresenta invece l'Associazione GOLFINI ROSSI ETS. La sua vita: dopo l'esperienza a Nomadelfia con i genitori, esce dalla cittadella e si dedica alla sua carriera e alla sua famiglia, marito e figli. Poi arriva la malattia seria del marito e da quella decide di svolgere volon-



tariato in Africa per ringraziare del prolungamento inaspettato della vita del marito. Lì avviene il nuovo incontro con Dio e ne segue la fondazione dell'Associazione Golfini Rossi. Il nome è dato dal colore della divisa dei bambini che vanno a scuola in Africa. Tiziana si rende conto della povertà assoluta che tocca migliaia di persone in Tanzania, che vivono in casupole sulla terra battuta con tetti di paglia. C'erano solo i monaci che aiutavano un po' quella gente. Quindi la decisione di portare aiuto: ha cominciato ad occuparsi dei bisogni primari, ha creato un ospedale e ha investito molto in istruzione. Ma servivano anche competenze e ha bussato alla porta delle istituzioni italiane ottenendo di far arrivare medici e studenti universitari che preparavano le loro tesi di laurea. È riuscita anche a costruire una Università attraverso un bando in Italia. Oggi sta chiedendo che una laurea conseguita in Tanzania sia parificata a quella italiana. Secondo lei è importantissimo **investire sullo sviluppo**.

Luca Bertoni presenta il progetto di **Strade di pace per caritas**. Si tratta di un percorso per giovani fino a 36 anni che hanno incontrato persone o enti che lavorano per la pace e che può essere spunto anche

per gli Oratori. È ingegnere aeronautico ma questa specializzazione può anche portarlo a lavorare su aerei ed elicotteri da guerra e si chiede se può, lui, parlare di pace. **Pace e disarmo**, secondo Luca, sono responsabilità dell'informazione e andrebbe fatta una campagna contro le armi.

Presenta anche **operazione colomba** che si occupa dei conflitti nascosti che uno Stato stesso fagocita al suo interno. Questa associazione cerca di darle visibilità per far cessare le violenze.

Infine, c'è **Clown Pimpa** che si prende cura di bambini che

hanno subito traumi fisici e psichici in conseguenza di una guerra vissuta o che stanno ancora vivendo. Il motto è: "se si riesce a far sorridere un bambino è un antidoto per sconfiggere l'odio che la guerra genera".

E vengono ricordate le parole di Emma Calabresi: "Il perdono è la base della pace, ma il perdono è un processo lungo...".

Riepilogando ciò che emerso: **l'approccio con la pace è quotidiano** nelle cose di tutti i giorni.

Con riferimento ai nostri 5 sensi si può affermare:

UDITO: ascoltare gli altri, me stesso, ma anche il silenzio;

TATTO: dare una carezza che dona pace a chi la riceve, lasciarsi anche toccare con un abbraccio;

OLFATTO: sali le scale di un condominio e capirai chi ci abita dagli odori!

GUSTO: di cosa mi nutro? Cibo, film, lettura... serve per educarsi;

VISTA: riconosci tuo fratello.

LA PACE MI È STATA DONATA DAL CRISTO RISORTO: per questo posso essere uomo o donna di pace!! ■